

ARCHEOSTORIOMETRIA

SALVATORE G. VICARIO

A proposito dell'*arte del conoscere*, disse tanti anni or sono Federico Zeri: "Al giorno d'oggi è impossibile leggere o guardare o studiare un dipinto senza aver presenti tutti quanti i dati che, lungi dal costituire un elemento accessorio inutile, fanno parte dell'opera d'arte stessa. Io non credo che si possa giudicare un'opera d'arte senza avere presenti tutti quanti gli elementi di significato che l'artista ha voluto mettere. [...] L'arte figurativa è una delle facce di un poliedro infinito che comprende infinite altre attività"⁸.

Si comprende facilmente, quindi, come per potere penetrare il significato di qualsiasi opera che esca dalle mani di un individuo intelligente, si debba fare ricorso a ogni metodologia che faciliti il compito di poterla comprendere sin nei più remoti significati che l'artista, anche con simbologia criptica, ha voluto inserirvi. L'artista infatti non è mai uno sprovveduto; dietro ogni sua opera vi è una ricerca, un'emozione, una cultura, spesso frutto delle necessità della vita del suo tempo, con una chiave di lettura, forse allora bene intelligibile, e della quale purtroppo – con il passare dei secoli e delle modalità d'uso – può essere stata "smarrita la chiave".

Tale carenza però non impedisce, con opportune metodiche, di recuperare il più possibile di quelle conoscenze: ciò è possibile "leggendo" le opere mediante l'uso delle tecnologie che il progresso dei giorni nostri consente.

Oggi si affaccia, con prudenza, una nuova metodica per aiutare le nostre ricerche, che non soppianderà certamente il bagaglio precedente, ma ad esso si affiancherà, con la raffinatezza, ma anche le carenze, proprie delle cose umane: è l'*Archeostoriometria*⁹.

Questa nuova scienza – nata dopo il giro di boa degli anni Cinquanta del secolo XX – è, sino ad oggi, più comunemente nota come *Archeometria*. Di questa branca, una sezione importante, in Italia, è quella della "scuola romana", strutturata presso l'Università degli Studi "La Sapienza", che ne ha dato anche una sua definizione: "Misura di ciò che è antico", ottenuta con metodi scientifici mediante tecniche di analisi fisiche e chimiche e, oggi, anche con metodi informatici¹⁰.

In pratica la differenza che si

intende rimarcare fra i due termini sta nelle finalità che la ricerca stessa si prefigge:

- l'*Archeometria* mira alla conservazione del reperto archeologico, usando metodi non distruttivi nelle indagini;
- l'*Archeostoriometria*, oltre a stabilire le caratteristiche esecutive, mira, in maniera prioritaria, alla *collocazione nel tempo storico* dell'oggetto in studio, sia esso archeologico che artistico più in generale.

Le associazioni culturali di Fonte Nuova, in provincia di Roma, sono particolarmente sensibili alle nuove frontiere che si aprono nel campo della conoscenza: sono il *Nomentum Forum* fondato e presieduto dal dott. Franco Di Fabio¹¹; il *Museo d'arte contemporanea* fondato e diretto dal dott. Davide Tedeschini¹²; l'*Associazione Nomentana di Storia e Archeologia Onlus* fondata e presieduta dal dott. Salvatore G. Vicario¹³.

La sintonia fra queste realtà locali ha riunito, nella sala conferenze del Museo d'arte contemporanea, un folto pubblico per ascoltare, dalla voce del prof. Giovanni Ettore Gigante¹⁴, la brillante relazione con cui ha introdotto il discorso sulla nuova scienza; il tema è stato: *Origine e significato dell'Archeometria e delle scienze applicate alla conservazione*.

Come ogni materia di studio nuova, importante è reperire la bibliografia primitiva che, nel tempo, diventerà la fonte per ogni ulteriore ricerca. Per la scuola romana di Archeometria, uno dei primi volumi cui si dovrà fare riferimento è il volume citato in precedenza¹⁵, ove ogni collaboratore ha fornito il proprio contributo di esperienza: Gigante, Giovanni Ettore (*Prefazione*, pp. 7-8); Diana, Maurizio (*Progetto formativo*, pp. 9-12); Siani, Annamaria e Calmieri, Sabino (*Conservazione in ambienti interni ed esterni: il microclima*, pp. 13-20); Seccaroni, Claudio (*Materiali artistici*, pp. 21-26); Marabelli, Maurizio



GALATI MAMERTINO, RUDERI DEL CASTELLO ISLAMICO



GALATI MAMERTINO, RUDERI DEL CASTELLO ISLAMICO

(PARTICOLARE)

(*Chimica dei materiali artistici e ambiente*, pp. 27-66); Coluzza, Carlo (*Il Colore messaggero delle proprietà della materia*, pp. 67-70); Fanelli, Corrado (*Biologia dei materiali artistici*, pp. 71-78); Diana, Maurizio, *Le tecnologie dei Beni Culturali*, pp. 79-86); Coluzza, Carlo (*Metodologie di*

raccolta ed elaborazione dati, pp. 87-96); Ferrara, Vincenza (*Banche dati*, pp. 95-104); Carlucci, Renzo (*La tecnica della Fotogrammetria*, pp. 105-124); Gigante, Giovanni Ettore (*La tecnica della Radiografia*, pp. 125-146); Moio-li, Pietro (*La tecnica della Radiografia*, pp. 147-160); Fal-cucci, Claudio (*La tecnica della Riflettografia infrarossa*, pp. 161-170); Gigante, Giovanni Ettore e Ridolfi, Stefano (*La tecnica della Fluorescenza a raggi x*, pp. 171-200); Ridolfi, Stefano (*La tecnica della Fluorescenza a raggi x*, pp. 201-210); Krasilnikova, Anna - Attorre, Fabio - Co-luzza, Carlo (*La tecnica della Colorimetria*, pp. 211-222); Ferroni, Luisa (*Sicurezza sui posti di lavoro*, pp. 223-244); Diana, Maurizio - Ferrara, Vincenza (*La scheda tecnologica*, pp. 245-272).

La conferenza organizzata dal *Nomentum Forum* ha avuto il merito di avere aperto il nostro territorio alla conoscenza e alla valorizzazione della nuova tematica; l'incontro e il confronto fra i programmi della *Sezione romana di Archeometria* e dell'esperto dott. Antonello Ferrero, del quale è in preparazione il primo *Quaderno di Archeostorimetria*, potranno dare nel tempo un contributo importante alla materia¹⁶.

1) Una delle tante, recenti, polemiche tra ricercatori e docenti delle due sponde è stata sul diritto di appropriarsi della definizione di scientifico. Gli scienziati "esatti" sono stupiti ed irritati della insistenza con cui gli storici e più in genere gli umanisti tengano al titolo di ricercatori di area scientifica. A loro sembra che tale pretesa sia una sorta di contraddizione in termini, in quanto è stato insegnato loro che è il metodo che rende scientifica una ricerca; essi non vedono traccia di tale metodo nella ricerca storica, archeologica e storica-artistica. Gli umanisti, che sono in genere più acuti cultori delle scienze filosofiche, non attribuiscono al termine scientifico tale significato (del resto sottoposto a critica da parte della moderna epistemologia) ma attribuiscono al termine "scientifico" il solo significato di rigoroso (cioè soggetto a verifica) e metodologicamente e logicamente coerente. Da parte mia penso che tale polemica sia sterile in quanto il significato di "scienza" è molteplice e mutevole con il tempo.

2) Parlare di prova empirica può essere giudicato fuorviante o errato, mi scuso quindi ma è evidente che voglio dare alla parola prova significato generico.

3) Si pensi alla famosa storia di Leonardo che voleva riprodurre la tecnica dell'encausto in un affresco della battaglia di Anghiari per Palazzo Vecchio a Firenze.

4) In Italia fu coniato l'infelice definizione di "scienze sussidiarie per l'archeologia" utilizzato da alcuni gruppi di ricercatori ed in progetti di ricerca come il primo programma speciale del CNR del 1969. Questa definizione ha trovato spazio anche nel mondo accademico cadendo completamente in disuso solo negli anni novanta.

5) Inizialmente Archaeometry era il bollettino interno del laboratorio successivamente

te è divenuto un periodico al servizio della intera comunità scientifica internazionale.

6) Tale conferenza fu promossa da Sebastiano Sciuti che aveva fondato in quegli anni un laboratorio di ricerca per lo sviluppo dei metodi nucleari non distruttivi per lo studio delle opere d'arte, si svolse sotto l'egida dell'Accademia dei Lincei che nel 1976 pubblicò anche il volume degli atti. L'accademia ha successivamente promossa altri due convegni, 1983 e 1992 ed un'inchiesta sulle attività di ricerca in questo settore in Italia.

7) Che è l'unica cosa che va conservata, ogni tentativo di recuperare, o interpretare, le idee dell'artista va evitato, come si evince dal seguente passo della Teoria del Restauro di Cesare Brandi: "... è chiaro che, seppure l'imperativo della conservazione si rivolga genericamente all'opera d'arte nella sua complessa struttura, specialmente riguarda la consistenza materiale in cui si manifesta l'immagine. Per questa consistenza materiale dovranno farsi tutti gli sforzi possibili e le ricerche perché possa durare più a lungo possibile. Ma sarà altresì qualsiasi intervento al riguardo, il solo in ogni caso legittimo e imperativo: il solo che deve esplicitarsi colla più vasta gamma di sussidi scientifici: e il primo, se non l'unico, che veramente l'opera d'arte consenta e richieda nella sua fissa e irripetibile sussistenza d'immagine. Donde si chiarisce il primo assioma: si restaura solo la materia dell'opera d'arte".

8) VICARIO, Salvatore. G., *Nel primo anniversario della morte di Federico Zeri*, in "Annali" dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia Onlus (AANSA)", 1999, p. 115 sgg.

9) Il termine è stato adoperato per la prima volta dal dott. Antonello Ferrero in AANSA 2005, p. 269; poi in VICARIO, *Galati Mamertino nel Parco dei Nebrodi*, Ed. Zucca-

rello, S. Agata Militello 2005, p. 27; qui se ne dava pure (37n) la definizione: *L'Archeostorimetria è la scienza che studia la collocazione nel tempo di un reperto archeologico, praticata mediante esame chimico e fisico dei singoli materiali che lo compongono*; altra citazione successiva, a proposito di un "intonaco di resistenza", è a p. 31.

10) Cfr. GIGANTE, Giovanni E., DIANA, Maurizio (a cura), *Metodologie Fisiche non distruttive per le indagini sui Beni Culturali*, l'Università degli Studi "La Sapienza", Roma 2005.

11) Il sito www.nomentumforum.com vuole essere il luogo d'incontro dove tutti i cittadini possono dialogare senza l'interferenza di strutture gerarchiche precostituite o di poteri politici ed economici e dove tutti sono sullo stesso piano; dove i giovani possono dare il loro apporto e al quale le varie etnie possono partecipare.

12) VICARIO, *Fonte Nuova entra nella storia*, IPZS, Roma 2004, p. 118 e p. 134, 33n e 34n.

13) Cfr. www.associazionenomentana.it.

14) G.E. Gigante è nato ad Agrigento ed è docente di Fisica presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali de "La Sapienza" ed è presidente di Area didattica in Conservazione e restauro dei beni culturali. È autore di libri e pubblicazioni nei settori dell'Imaging, delle indagini non distruttive e di Archeometria. È fondatore della Società di Archeometria e coordinatore nazionale per la formazione nel settore della conservazione e del restauro.

15) Cfr. nota 3.

16) Antonello Ferrero è anche un ricercatore-archeologo di pollini e sementi.